

EQUIPèCO

trimestrale di ricerca e documentazione artistica e culturale_anno IX n.32 - 2012



carmine mario muliere editore

Modernità e campo dell'arte: il cammino della libertà

Modernity and Art Field: in search of freedom

Raffaele Quattrone

Nell'articolo "la complessità sociale" pubblicato sul numero 29 parlando della Sharjah Biennial, una delle realtà artistiche più interessanti degli ultimi anni, ho commesso l'errore di confondere l'artista **Imran Qureshi**, vincitore dell'ultima edizione della Sharjah Biennial con l'originale installazione *Blessings Upon the Land of my Love* ed al quale l'articolo voleva fare esclusivo riferimento, con l'artista Ibrahim Quraishi, anche lui tra gli artisti partecipanti alla Biennale, arrestato per aver preso parte ad una protesta il giorno dell'inaugurazione della Biennale. Mi scuso con i lettori e con gli artisti interessati per l'errata informazione.

La pratica artistica di questi due artisti è comunque l'occasione per introdurre il tema di questa nuova uscita, la libertà, che se non nasce ovviamente con la Modernità, con l'avvento di quest'ultima diventa centrale e costitutivo della nuova concezione dell'uomo e del mondo. Ma innanzitutto che cos'è la libertà? Il liberale francese Benjamin Constant (*De la liberté des Anciens comparée à celle des Modernes*, discorso pronunciato nel 1819) all'inizio dell'Ottocento distingue la libertà degli antichi da quella dei moderni affermando che mentre nel mondo antico la libertà era una condizione partecipatoria che riconosceva a tutti i cittadini il diritto di influenzare direttamente la politica tramite discussioni e dibattiti nelle pubbliche assemblee, nel mondo moderno, invece, la libertà ha come unico vincolo ma allo stesso tempo presupposto il dominio della legge che riconosce certi diritti e doveri e tutela l'individuo dall'ingerenza dello Stato. Nell'accezione data da pensatori come John Stuart Mill o Alexis De Tocqueville la libertà viene intesa in senso negativo, cioè *libertà da* qualcuno o qualcosa che ne condiziona l'esercizio e che quindi è tanto maggiore quanto minori sono i vincoli o le interferenze soprattutto dello Stato. Ne sono un esempio emblematico gli ideali posti alla base della Rivoluzione francese o di quella Americana. Nell'accezione, invece, data da altri pensatori come per esempio G. Cornwall Lewis (*Remarks on the Use and Abuse of Some Political Terms*, 1832) la libertà è interpretata in senso positivo, la cosiddetta *libertà di essere*, esprimersi, realizzarsi cioè come un insieme di diritti civili, politici e sociali sovrapponendo in questo modo il concetto di libertà a quello di cittadinanza. Un esempio di quest'altra concezione sono invece gli ideali posti alla base dei movimenti degli anni '60



Imran Qureshi (2011), *Blessings Upon the Land of my Love*, Site-specific installation, emulsion and acrylic on brick. Commissioned by Sharjah Art Foundation. Photo credit: Alfredo Rubio

In the article "the social complexity" published on the number 29 talking about the Sharjah Biennial, one of the most interesting artistic realities of the last years, I have committed the error to confuse the artist **Imran Qureshi**, winner of the last edition of the Sharjah Biennial with the original installation *Blessings Upon the Land of my Love* and to which the article wanted to make exclusive reference, with the artist Ibrahim Quraishi, he too among the artists participant to the Biennial, arrested for having taken part to a protest the day of the opening of the Biennial. I apologize with the readers and with the interested artists for the

wrong information.

However the artistic practice of these two artists is the occasion to introduce the theme of this new issue, the liberty, that if it obviously is not born with the Modernity with the advent of this it becomes central and constitutive of the new conception of the man and the world. But first of all what is the liberty? The French liberal Benjamin Constant (*De la liberté des Anciens comparée à celle des Modernes*, talked pronounced in 1819) at the beginning of the Nineteenth Century distinguished the liberty of the Ancients from that of the Moderns affirming that while in the Ancient world the liberty was a participatory condition recognizing to all the citizens the right to directly influence the politics through discussions and debates in the public meetings, in the modern world the liberty has as only tie but at the same time prerequisite the dominion of the law that recognizes certain rights and duties and protects the individual from the interference of the State. In the meaning given by thinkers as John Stuart Mill or Alexis De Tocqueville the liberty is intended in a negative sense that is *liberty from* someone or something that conditions its exercise and that therefore is much great than smaller are the ties or the interferences of the State. A symbolic example of it is the ideal at the base of the French or American Revolution. In the meaning instead given by other thinkers as for example G. Cornwall Lewis (*Remarks on the Use and Abuse of Some Political Terms*, 1832) the liberty is interpreted in a positive sense, the so-called *liberty to be or express yourself*, to realize your potential that is as a whole of civil, political and social rights overlapping in this way the concept of liberty to that of citizenship. An example of this conception are the ideals place at the base of the movements of